Anno VI. — Mercordì 13 Dicembre 1871 — N. 296

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE, 12 DICEMBRE

Oggi da Versailles abbiamo soltanto che l'Assemblea approvò in prima lettura il progetto che proibisce ai membri dell'Assemblea stessa di accettare funzioni pubbliche stipendiate, e approvò d'urgenza la revisione della legge per reprimere gli abusi della stampa. L'inventario odierno delle notizie francesi è quindi assai limitato. Leggiamo peraltro in un carteggio dell'*Opinione* che a Versailles si parla di prossime modificazioni ministeriali. Giulio Simon non rimarrebbe più a lungo nel gabinetto, ed il signor Saint-Marc Girardin avrebbe grandi probabilità di succedergli. È vero che il signor Giulio Simon, per rafforzare la propria posizione, prenderà l'iniziativa d'un progetto che assicurerebbe all'Assemblea una durata di tre anni. Ma le idee di rinnovamento parziale, che tengono la via di mezzo tra un radicale scioglimento ed un prolungamento impopolare, trionferanno senza dubbio. La destra non commetterà l'errore della sinistra, che chiede continuamente una dichiarazione di principii; essa mette i principii in seconda linea e chiede innanzi tutto che siano destituiti dagl'impieghi i suoi avversari e che loro succedano le sue creature. Con questo sistema essa occupa tutti gli impieghi, e prepara il terreno alla monarchia.

Il modo col quale i giornali francesi considerano le cordialità scambiatesi a Pietroburgo fra lo Czar Alessandro e il principe ereditario di Prussia, è diviso anche da parecchi giornali dell'Austria, i quali non credono alla serietà delle stesse o per lo meno non annettono loro il valore che danno adesse i giornali russi e prussiani. Un carteggio del l'*Oss. Triestino* si fa l'interprete di questa opinione. «Tali dimostrazioni, esso dice, non costano nulla ai prussiani e tampoco le belle parole allo Czar; desse sono comandate dalle circostanze e dalla politica. La festa dei cavalieri di S. Giorgio non è cosa nuova; due anni fa essa fu celebrata anche solennemente, e re Guglielmo fu insignito della Gran Croce di quest'ordine militare per i suoi fasti di Sadowa. Qual motivo eravi per la Russia, di non continuare a conferire l'Ordine ai principi e generali, e per questi di non rispondere all'invito di recarsi a Pietroburgo? Se si fossero astenuti, se lo Czar non li avesse chiamati, non sarebbesi derogato all'uso, cagionando una sorpresa che avrebbe atterrito l'Europa? Non hanno tanto Guglielmo come Alessandro, Bismark come Gortschakoff, il maggiore interesse di addormentare il mondo e far sì ch'ei creda all'intimità e costanza del loro buon accordo? Cosa havvi di perduto in questa dimostrazione, cosa guadagnavasi omettendola? Se in politica non si deve mai giudicare dall'apparenze, queste non sono mai tanto fallaci, come quando se ne vuol trarre argomento per giudicar della politica russa.»

Un giornale officioso di Belgrado ha dichiarato che non vi esiste alcun nesso tra il viaggio del principe Milan in Livadia e i rapporti della Serbia coll'Ungheria. Anche il *Srbski Narod*, in un articolo evidentemente inspirato, dice che la politica serba non tende a scopi ostili all'Austria-Ungheria, e che mira soltanto ad assicurare i propri interessi. È peraltro notevole che il primo di questi giornali, il *Jedinstro*, insiste sul bisogno che ha la Serbia di tenersi amica la Russia, mentre l'amicizia dell'Ungheria non ha finora prodotto alcun frutto e non fu cementata da nessun fatto importante. Si vede che la Serbia spera sempre in Pietroburgo per sottrarsi alla dipendenza della Turchia, scopo al quale si diceva diretto un trattato, ora smentito, tra la Serbia stessa e la Romenia.

Una corrispondenza viennese ad un foglio di Pest aveva annunziato una crisi ministeriale a Vienna dandone a motivo le difficoltà che incontrava il ministero Auersperg nella nomina dei Luogotenenti, trattandosi non soltanto di persone, ma di questione di principii. La notizia era troppo inverosimile, ed essa difatti viene oggi smentita. In quanto al movimento elettorale nei paesi in cui vennero sciolte le Diete, esso procede in senso alquanto favorevole al partito costituzionale. Nella Bukovina i federalisti, vedendo perduta ogni speranza di riuscita, presero la risoluzione di astenersi totalmente dalle elezioni, nella Moravia pare che il grande possesso si deciderà a favore dei costituzionali, nell'Austria superiore egualmente; all'incontro nel Tirolo e nella Carniola il partito costituzionale avrà probabilmente la peggio. Nella Boemia i feudali fanno una vera lotta di disperazione, e i fogli czechi specialmente fanno tutto il possibile per attirarsi il sequestro.

In Inghilterra la prossima fine del principe di Galles desta le più vive apprensioni. Si parla già di abdicazione della Regina, per cui succederebbe al trono il principe Alberto Vittore figlio del principe di Galles, e non avendo esso che nove anni non ancora compiuti, dovrebbe venir istituita una reggenza. Nelle attuali condizioni dell'Inghilterra, indebolito com'è il prestigio della famiglia reale pel ritiro impostosi dalla Regina dopo la morte del principe consorte, potrebbero ben avvenire delle collisioni fra i partiti e da esse delle gravi crisi all'interno. «L'Inghilterra, dice su tal proposito la *Neue Freie Presse*, non si trovò mai bene sotto una reggenza. Ne ha avute parecchie, e nessuna le riescì benefica. Quanto meno potrebbe aspettarsi ciò in un tempo d'odio e d'invidia dei poveri contro gli abbienti, di lotte fra le classi sociali, di cui alcune vorrebbero abbattere tutto ciò che esiste dal talamo del borghese sino al trono del principe? Questi sono i pericoli che si presentano agli occhi di ogni pensatore politico e che vengono istintivamente presentiti anche dalla nazione.»

IL MINISTERO

Un Ministero che ha durato due anni pare già troppo vecchio a molti, per cui, se si bada a quanto si vocifera nella stampa e ne' crocchi politici, sarebbe ora di mutarlo. Un po' di crisi e di sospensione degli affari gli amici delle novità la vedrebbero volentieri, se non altro per mutare il tema dei discorsi. C'è forse qualcheduno, che abbia serbato in sua mente dei provvedimenti finanziarii, tenuti segreti per averne il monopolio, e per non beneficare con essi la patria se non per proprio conto? Dubitiamo assai. In fatto di finanze principalmente tutto è stato detto. I sistemi non s'improvvisano. Poi tutti quelli che potrebbero diventare ministri delle finanze adesso o sono già stati ministri, ed ebbero l'occasione di manifestare le loro idee nel Parlamento e nelle commissioni della Camera. Il segreto da vendere per un po' di potere adunque non c'è. Si tratterebbe per conseguenza in ogni caso di qualche spediente più o meno felice per tirare innanzi, per rattoppare la barca dove c'è dello sdrucito, che non faccia acqua, e di null'altro.

Adunque vere crisi ministeriali non sono giustificate. Si capisce che mettendo qualcheduno invece di qualche altro in uno speciale ministero, come si fece già del Ribotty nel luogo dell'Acton del Ricotti ecc. qualche ramo della pubblica amministrazione potrebbe andare meglio. Ma nell'essenziale un sistema nuovo da sostituire non c'è. Nè nelle finanze, che è la politica interna del momento, nè nella politica esterna c'è molto da mutare.

Adunque ogni crisi avrebbe per solo effetto di un mutamento di persone, e null'altro che questo.

Chi dovrebbe dare il ministero bello e fatto? La destra, la sinistra? Se si dice tutti i giorni che la destra e la sinistra vecchia si sono decomposte in gruppi, nessuno dei quali sarebbe bastevole a formare una maggioranza! Non sarebbe ora di considerare, che non si tratta più di soddisfare i gusti al potere di questo o quello tra gli aspiranti, o di vincere le ripugnanze ad esso di questo o quello tra gli uomini politici, ma di vincere tutti d'accordo le difficoltà in cui si trova il paese, le quali si riducono poi alla fine in difficoltà finanziarie?

Ebbene: o valgono gli spedienti del Sella, od altri ne avrà dei migliori da proporre. Se i migliori ci sono, se l'uomo nato apposta si è trovato, alla buonora si muti, ma non per il gusto di mutare soltanto, con vaghezza fanciullesca più che con senno di veri uomini politici.

Non s'intavolino altre volte quistioni di fiducia e voti ciechi; ma si dia lo sgambetto al ministero, o si confermi sulle questioni più importanti ed immediate.

Il paese non ha predilezioni per le persone, ma vorrebbe che si pensasse alle cose; e domanda questo al Parlamento ed al Governo quale si sia. Il paese non comprende i partiti o personali, o delle piccole consorterie politiche di destra, di centro destro, o sinistro, o di sinistra. Esso, vedendo coronati i suoi voti coll'acquisto della Capitale, domanda di poter lavorare pacificamente senza molti disturbi, piuttosto con graduati e continui miglioramenti amministrativi, che non con radicali innovazioni, alla restaurazione economica, dalla quale deve scaturire anche la finanziaria.

Per il paese le attinenze storiche e personali dei partiti nel Parlamento sono quasi incomprensibili. Esso capisce invece che qualunque ministero dovrebbe fare ora presso a poco le stesse cose. Perciò non si presta volontieri ai mutamenti non giustificati.

Non già che sia molto contento di questo o di quello; ma non lo sarebbe di più dell'uno, o dell'altro che si sostituisse. Forse dopo mutato, direbbe, che era meglio prima.

La quistione adunque rimane per lui, che Parlamento e Governo, senza troppe inutili dispute provvedano alla meglio alla cosa pubblica, ed imitino la Dieta dell'Impero tedesco ed il Parlamento prussiano, che in poche settimane sbrigarono gli affari più importanti. Certe facezie, certi epigrammi che si odono di quando in quando promuovere le risa del pubblico a Monte Citorio, lo divertirebbero assai più a leggerle nel *Pasquino* o nel *Fanfulla*. La burletta può rallegrarlo dopo avere assistito alla tragedia; ma le farse non gli sembrano degne della rappresentanza nazionale a Roma. Non si vorrebbe che certi rappresentanti si ricordassero troppo del significato teatrale di questa parola. Ma il paese domanda che i suoi rappresentanti si occupino sul serio de' suoi affari.

L'ITALIA ED IL PAPA

Domandando al *Times* che sia più giusto a nostro riguardo ne' suoi confronti dell'Italia colla Germania, abbiamo detto anche quanto utili sieno bene spesso i suoi consigli, anche duri che ci riescano. Ora vogliamo riferirne uno che sta bene a certi clericali nostri, i quali invece di ringraziar Dio che abbia concesso all'Italia la sua unità e libertà, che tornerà utile anche alla Chiesa, se questa ritorna ai principii di Cristo, si ostinano nella loro immorale opposizione alla patria, contro la quale non si peritano d'invocare da Dio perfino il flagello d'una guerra de' suoi nemici, andandoli a cercare disperatamente per tutto il mondo.

Malgrado la ferma risolutezza e la severità del linguaggio del papa, vi è motivo di credere che d'ora in poi vi sarà tregua, se non pace, in Roma.

Il Rubicone è passato; il papa ha mostrato di poter resistere alla vista del governo italiano in Roma. Egli è vecchio; considera se stesso legato agli obblighi della sua posizione, ed è impotente a dominare l'influenza dei suoi consiglieri ultramontani. Ma quand'egli parla di Gesù e di Belial, della luce e della tenebre, della verità e dell'errore, noi dubitiamo se le sue violenti parole sono applicabili, anche a suo credere, al re d'Italia ed al suo governo. Il papa sa che un nemico molto più formidabile, che i ministri o legislatori radunati a Montecitorio, lo minaccia — un nemico che molti anni fa lo costrinse a fuggire travestito in un modo non certo glorioso — un nemico di cui un primate di Francia a quell'epoca e più tardi rimase vittima. Quel nemico, il papa lo sa, chiamasi Rivoluzione. Contro di lei il papa si trovò senza difesa fin da quando egli salì sul trono; contro di lei egli ha successivamente cercato di elevare tanti baluardi quante furono le potenze in Europa; ma tutte queste potenze — Napoli, l'Austria, la Spagna e la Francia — gli vennero meno, ed egli non saprebbe dove potrebbe trovarsi ora, se il governo italiano non avesse assunto l'incarico di proteggerlo — incarico che nell'attuale sconvolgimento del vecchio ordine europeo, non può spettare ad alcun altro Stato. Noi sappiamo bene che gli ultramontani fingono di preferire Garibaldi a Vittorio Emanuele. Essi «rispettano» l'Eroe di Caprera.

Egli parla molto ed anche troppo; egli dice loro ciò che pensa di San Pietro e dei suoi seguaci, mentre il governo italiano è come Giuda «bacia mentre percuote e percuote mentre bacia.» Gli ultramontani sono uomini dei partiti estremi; essi salutano il disordine sfrenato come foriero della reazione spietata; essi hanno fede nelle «masse» sperando che dal Demone Anarchia la Provvidenza creerà l'angelo Tirannia. Ma i poteri terreni sono scusabili se essi cercano di ottenere fini umani con mezzi pure umani.

La missione del governo italiano era di salvare la Chiesa in un collo Stato. Egli doveva impedire che la Rivoluzione lo precedesse a Roma; e doveva premunirsi contro i pericoli di una seconda Mentana. Il governo italiano s'incaricò di proteggere il papa contro i nemici che erano pure suoi propri nemici; volle che la religione rimanesse sullo stesso terreno su cui portava la libertà, e privò la Santa Sede di quella sovranità temporale che la esponeva agli attacchi della rivoluzione, e la costringeva a cercare appoggio in un tirannico regime contrario al libero esercizio della sua autorità spirituale.

Il papa dichiara che egli non può esser libero se non ha un piccolo cantuccio di terra, in cui sia padrone; ma col re al Quirinale e col Parlamento a Montecitorio, il papa è ancora libero di montare sul trono nella grande sala del Concistoro, di ricevere come «sudditi» il «fiore» della nobiltà, della borghesia, di tutto il buon popolo che abita nella città che fu per diciotto mesi la capitale d'Italia, di ricevere l'assicurazione della loro fedeltà e devozione, ed in ricambio di denunziare Vittorio Emanuele come Belial ed i suoi ministri come figli delle tenebre e dell'errore.

Gli uomini di buon senso non si scuoteranno a questo trasporto di un linguaggio sconveniente. Il papa imparerà presto a moderare la sua collera, ed i suoi amici a temperare il loro zelo eccessivo. Ma intanto la stessa licenza di cui l'allocuzione pontificia è un flagrante saggio, può considerarsi come una prova della libertà, di cui egli gode.

Il papa che si lamenta dalla sua prigionia, guardi al di fuori d'Italia, all'Austria, alla Francia, alla Germania ed anche al Belgio, ed indichi, se può, uno Stato che come l'Italia tanto conceda alla Chiesa, domandi così poco in compenso, ed ottenga tanto meno di quello che domanda.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da Roma che due importanti modificazioni nella situazione parlamentare sono oramai note, evidenti, positive.

Nella destra una scissura s'è formata a cagione del discorso tenuto a Legnago dall'on. Minghetti. Una divisione della destra si rifiuta assolutamente ad appoggiare il Ministero attuale, e si separa dal gruppo Minghetti. Gli on. Guerrieri, Finzi, Broglio, Toscanelli, sono alla testa di questo gruppo.

Al centro l'on. Rattazzi ha formato un grosso partito di opposizione progressista-amministrativa, nel quale si fondono col centro sinistro una parte del centro destro, e buona parte della sinistra. La riunione che elesse a suo presidente il Rasponi rappresenta questo nuovo gruppo che prende una posizione assai importante.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

La *Correspondance Havas* dice che monsignor Chigi avrebbe fatto sapere al signor Thiers che il papa, ove non potesse recarsi in Francia, sarebbe deciso di ritirarsi nel seminario cattolico di Paderborn, e che delle offerte in questo senso gli sarebbero state fatte dal Governo tedesco.

Ora vi posso assicurare che la notizia dell'Agenzia Havas non ha ombra di fondamento. Il conte di Tauffkirchen non fece al papa alcuna proposta di questo genere non solo, ma sconsigliò continuamente la partenza a S. S.; e ciò che l'*Unità Cattolica* dice a proposito del preteso suggerimento dato dal Governo tedesco al Santo Padre di recarsi a Monaco d'Italia o nell'Isola di Malta, piuttostochè in Francia, è del pari insussistente. Il conte di Bismark trovasi attualmente fra i più decisi avversari della partenza di Pio IX e non avrebbe certamente incaricato il suo rappresentante presso la Santa Sede di alcuna proposta che accennasse alla possibilità di una tale eventualità, che la Germania non vuole ammettere.

È vero che i fautori della partenza del papa fecero ultimamente sovrumani sforzi per costringerlo a lasciar Roma, ma grazie al buon senso ed al tatto di Pio IX, questi sforzi sono del tutto andati a vuoto.

Contrariamente alle asserzioni dell'*Unità Cattolica* vi posso assicurare che la venuta a Roma di monsignor Mermillod, vescovo di Gerico e coadiutore di Ginevra, aveva realmente per iscopo di decidere il papa alla partenza, ed altra missione simile era stata affidata dalla succursale austriaca della *Società per gli interessi cattolici* al giovane conte di Perghen, *quondam* addetto all'ambasciata d'Austria presso la Santa Sede; ma questi signori tutti e due fecero un solennissimo fiasco. I gesuiti ebbero la peggio e continueranno ad averla se non riusciranno in avvenire come non sono riusciti finora a trascinare il Pontefice nell'esilio. Ogni giorno che il papa resta in Roma è una nuova vittoria per l'Italia.

Non si può certamente parlare ancora di conciliazione, ed ogni passo per indurre il papa ad un *modus vivendi* sarebbe prematuro e rimarrebbe senza effetto, come lo furono i tentativi fatti dall'imperatore del Brasile, a cui Pio IX per tutta risposta disse ridendo: «*Vous n'êtes qu'un enfant!*» Ma comunque sia è certo che Pio IX comincia ad essere stanchissimo dei gesuiti e di tutti gli schiamazzatori, che egli non vuol partire e che la questione della coesistenza dei due poteri in Roma entra in un periodo di pacificazione e di tranquillità, se il Governo saprà mostrarsi forte e tenere a freno la sinistra, che colle sue intemperanze può guastar tutto.

Il Concistoro si terrà il 20 corrente.

ESTERO

Austria. In onta ai ripetuti rifiuti per parte dei capi partito polacchi, il partito feudale czeco tentò nuovamente ma inutilmente di indurli ad unirsi alla politica czeca e di progredire di comune accordo.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Alcuni dispacci telegrafici, i quali annunziano che

a Cherbourg ed a Brest parecchie navi da guerra stanno in carriera per impedire un nuovo *sbarco dall isola d'Elba*, hanno suscitato un po' d'inquietudine. Questo lusso di precauzioni ha per primo risultato di avvezzare l'opinione pubblica a certe eventualità. Un vero uomo di Stato dovrebbe contentarsi di prevedere l'ora in cui scoppierà la crisi. Ma i nostri ministri cedono senza dubbio al timor panico, e quando sorgerà veramente il pericolo non saranno pronti.

Non vi è alcun partito che non voglia tentare di farsi bello del ritorno dell' Assemblea a Parigi, ma il governo prenderà l'iniziativa. Il suo solo imbarazzo si è che vi saranno troppi oratori inscritti. In compenso la proposta dell' amnistia non avrà la maggioranza. I deputati ripetono che, se ritornano a Parigi, non è per incontrarvi di nuovo gli arrestati per gli ultimi fatti.

— A Versailles, il conflitto fra la Commissione militare, preseduta da Lasteyrie, e Thiers, che tiene tenacemente fermo alle sue speciali idee di riforma, ha preso un carattere serio. Un' altro conflitto, non meno serio, esiste fra Pouyer Quertier e la Commissione istituita per la riforma daziaria. La maggioranza della Camera cerca di evitare la questione di Gabinetto.

— Tutti i fogli radicali, segnatamente la *République Française* di Gambetta, giudicano sfavorevolmente il Messaggio del Presidente. Gambetta lo sferza dicendo, che questo Messaggio con tutta la sua estensione di sessanta pagine, non osò neppur una sol volta di pronunziare la parola Repubblica. Dice inoltre che la maggioranza della Camera è ora intollerante più che mai.

— Dalla Francia si annuncia che gli Orleans, pel caso venissero loro restituiti i beni di famiglia, sono intenzionati di rinunziare a favore della Francia ai molti milioni che dovrebbero venir loro pagati.

— Ci giunge oggi il testo del messaggio letto da Thiers all'Assemblea di Versailles il 7 corrente. Esso occupa dieci fitte colonne dei fogli francesi. Ne togliamo il brano che risguarda le relazioni estere, sorpassando la narrazione delle trattative con la Germania:

«Sulla nostra grande frontiera dei Pirenei, noi non soffriamo contro la Spagna ed essa non soffre contro noi, le mene dei partiti. Lo stesso colla Svizzera, lo stesso col Belgio, la cui indipendenza profondamente rispettabile sarà sempre da noi profondamente rispettata. Coll'Italia non esiste alcuna difficoltà, tanto da parte sua, che da parte nostra, e noi non le indirizziamo consigli, poichè non ne diamo a nessuno, ma bensì delle raccomandazioni a nome dell'universo cattolico, affinchè sia rigorosamente mantenuta l'indipendenza della Santa Sede; riguardo poi a Roma stessa non le mandiamo che dei profondi e simpatici rispetti pel venerabile Pontefice, cui rendono rispettabile tanto le sue sventure che le sue rare virtù.

Relativamente all'Austria, che tende a rialzarsi de' suoi rovesci di fortuna, come noi dai nostri, non ci resta che a formar voti, come essa ne forma per noi. Riguardo alla Russia, situata così lontana da noi, le nostre relazioni sono quelle che possono risultare da una mutua fiducia e da un chiaro apprezzamento negli interessi reciproci dei due Stati, interessi che non sono di natura tale da disunirli.

Così non può sussistere alcuna inquietudine circa i nostri rapporti coll' Europa, e gli spiriti più sospettosi possono calmarsi, il lavoro può estendere le sue speculazioni, poichè nulla motiverebbe da sua parte la minima esitazione. La nostra prudenza e la nostra lealtà ci impedirebbero egualmente di ingannarlo.

— La *Patrie* sostiene che Thiers è deciso a non svincolare gli Orléans dalla promessa da essi fatta di non comparire nell'Assemblea nazionale.

— Ecco le parole con cui il signor Hervé accompagnò la presentazione della sua proposta di plebiscito (sulla domanda: Repubblica o Monarchia?), menzionataci dal telegrafo:

È tempo che la Francia si spieghi, altrimenti la decomposizione arriva a gran passi. Bisogna che la Francia sappia infine la propria sorte. La Francia aspetta da lungo tempo che l' Assemblea la tragga dall' incertezza del presente e fissi la stabilità dell' avvenire. (Già sappiamo che il sig. Hervè chiese l'urgenza che fu respinta).

—

Germania. La *Norddeutsche Allgemaine Zeitung* constata le invenzioni dei periodici francesi, intorno ai rapporti della Germania verso la Russia. Ecco menziona la festa militare dell' Ordine di S. Giorgio e dice: Questa circostanza, non basterebbe essa a far aprire gli occhi ai Francesi?»

In una corrispondenza di quel giornale da Pietroburgo viene dato risalto al cordiale ricevimento fatto al Principe Federico Carlo per parte dell' Imperatore Alessandro, dei Granduchi e di tutta la popolazione russa.

—

Inghilterra. Scrivono da Londra alla *Gazzetta d' Italia:*

A chi non conosce il costume inglese, o meglio la vita politica di questo popolo, parrà strano che dal giorno nel quale a Newcastle Sir Carlo Dilke proferì il famoso discorso sulla lista civile, ogni giorno non trascorre senza che il giornalismo non parli di cotestui.

Tale fatto vuole la sua spiegazione, che ove si agiti qui una questione non scompare dal mondo politico sino a che, non sia stata più che discussa; in secondo luogo poi che l' indignazione inglese in questo affare è stata tale che non può ristare se non dando sfogo alla medesima.

Ieri, ad Halifax, toccò al sig. ministro per il tesoro Roberto Lowe, nella 47.ma annuale distribuzione dei premi dell' istituto meccanico, a parlare contro il Dilke. Dopo avere nella sua splendida orazione fatto cenno dell'istruzione primaria, e detto « per il Governo essere un dovere il dare questa istruzione » e parlando d' Irlanda, colla speranza che questo paese, quando avrà inteso i benefici portati dalle leggi votate nell'ultima sessione, rimarrà tranquillo: » Un membro del Parlamento di cui non desidero parlare in tuono troppo severo, si è creduto in dovere di chiamare l' attenzione del pubblico sul *meeting* tenuto nel Nord d' Inghilterra in proposito della lista civile, e di rivolgere parole sulla condotta privata della regina. Io non mi voglio adoperare a censurare l' onorevole signore nelle sue osservazioni insussistenti; per rispondere a ciò sarebbe stato d' uopo che una simile domanda fosse fatta in una maniera propria ed in luogo appropriato. »

« La sua condotta è meritevole di molto biasimo, almeno innanzi di parlare avrebbe dovuto prendere informazioni dai ministri della Corona, ed allora si sarebbe avvisato che le sue insinuazioni erano prive di base. »

Venendo in seguito a parlare della regina, una voce si alza a domandare un triplice *urrà*, a cui si alza la folla entusiasta rispondendo il triplice *urrà* e cantando l' inno *Dio salvi la regina*.

Ieri lo stesso Dilke era a Derby col Odge per tenere un *meeting*, ma anche là la folla come fece a Balton, non volle saperne, ed il sig. Cox, presidente, non aveva appena che aperto bocca, quando ecco vengono gettate ova, e pepe viene sparso per la sala sì che si è costretti ad escire, ed il Dilke e gli altri capi fuggono da una parte nascosta.

—

Russia. Scrivono da Cracovia all' *Oss. Triestino*:

La russificazione procede senza tregua ed in tutti i sensi. Anche l' Università di Varsavia cesserà di essere polacca. L' insegnamento ivi sarà somministrato in lingua russa e si allontanano, da quell' Ateneo, tutti i professori di razza polacca, perfino quei che posseggono bene il russo e possono, occorrendo, leggere i loro corsi in quest' idioma. Questi si trasferiscono semplicemente nell' Università russe; quanto a coloro che non sono poliglotti vengono pensionati senz' altro. Altre misure poi per russificare il suolo. Havvi una commissione, centrale governativa, che s' incarica di riorganizzare il sistema della proprietà rurale, relativamente alle proprietà, giacenti nei Governi polacchi, e che si trovano vincolate da nessi feudali. Or quindinnanzi queste terre feudali, quando trovansi in possesso di persone di razza polacca, allora la Commissione propone che, separandone la parte liquidata a favore dei paesani, l' usufrutto del rimanente rimanga al padrone, a norma del diritto feudale. Pel contrario, quando il proprietario è di origine russa, allora, questi non sarà soltanto usufruttuario ma padrone assoluto delle proprietà, dopo averne distratta la porzione dei paesani. Dunque vedete al solito, due pesi e due misure; il russo diventa proprietario mentre il polacco non resta che usufruttuario delle proprietà; il diritto feudale svanisce per la proprietà in mani russe e continua invece a reggere la proprietà in mani polacche. Non mi azzarderei a citarvi un fatto così anormale se nol vedessi annunziato nel *Golos*. Non vi ha dubbio che mutando la faccia della proprietà e facendole cambiar di mano, il Governo russo potrà bel bello russificar le campagne, sovratutto se cerca di diffondervi l' istruzione elementare in lingua russa. Quanto alle città sarà più difficile, ma ivi si trasforma l' alto insegnamento. L'Università di Varsavia, quando sia completamente russificata, dovrà gareggiare con quella di Pietroburgo, ove si contano 1500 studenti. Si cercherà di attirarvi molti giovani di origine russa per confonderli con la gioventù polacca; e l' Università dovrà presentare per gli abitanti una fonte di guadagno materiale. Nondimeno se qualcosa dee far meraviglia, gli è di vedere che ad onta della tenace e prepotente insistenza che vi mette il Governo russo, pur non giunse per anco ad estinguere il sentimento della nazionalità polacca nei suoi Stati. Or poi ivi si procede con più finezza, attaccando la nazionalità alla radice, cioè alla proprietà ed all' istruzione; anzi sembra che questo sia un sistema generalmente adottato, per assimilare tutte le razze dell' Impero alla dominante ch' è la moscovita.

Nel governo di Oremburgo, regione abitata esclusivamente da Cosacchi ed organizzata militarmente, il governo introduce l' istruzione obbligatoria; aprendo scuole in ogni villaggio, collocandone in ogni compagnia o distaccamento ed incaricando, obbligatoriamente, gli stessi sottoufficiali di servir da corpo insegnante per l' istruzione elementare. Per potere supplire al bisogno, non avendo tutti i sotto-ufficiali capacità d' insegnare, cercasi di formare istitutori ed institutrici, convocando annualmente congressi pedagogici. Colla disciplina militare e le scuole, questi cosacchi dimenticheranno la loro origine asiatica, per trasformarsi, non in slavi, che realmente la vera razza slava non si estende più in là di Nihni Nowogorod, ma in russi secondo il tipo governativo. Non si può negare che o per politica o per ispirito di dominazione, comunque sia, il Governo s' incammina nella via dello sviluppo economico ed intellettuale. Non contento di agitare fra i nostri russi della Gallizia e della Bukovina, vi si recluta anche coloni per popolare le sue steppe. Nella Bukovina specialmente si sta organizzando un sistema, per far emigrare del bello una tribù di ortodossi dell' antica dottrina, concedendo loro dei terreni erariali o della casa imperiale per formarne una colonia.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

L' abolizione delle regalie, che i negozianti usano dare a Natale, a primo d' anno e a Pasqua ai loro avventori, e la conversione dell'importo nell' istituzione di un *Giardino d' infanzia*, progetto che è dovuto all' iniziativa di parecchi negozianti di Udine, non solo procede qui a gonfie vele e con pieno favore del pubblico, ma ha trovato eco in alcuni centri minori. L' ultimo numero del «Tagliamento» accenna a un accordo avvenuto fra i negozianti di Pordenone per simile scopo, e da Tolmezzo ci scrivono chiedendoci l' esito del tentativo fatto dai negozianti di Udine per togliere la barocca usanza delle regalie, e devolvere l' importo in una filantropica istituzione. Siamo lieti di poter annunziare che le firme pel Giardino d' infanzia e rispettiva abolizione delle regalie, sorpassano una ventina di nomi, e ammonta ormai a più migliaia di lire. Sabbato venturo speriamo di poter annunziare il fatto compiuto e la lista dei sottoscrittori.

—

La Compagnia Equestre del signor Achille Ciotti ha dato jeri sera principio alle sue rappresentazioni con un successo del tutto soddisfacente: il pubblico vi era accorso in bel numero, e gli applausi furono generali e costanti. Tutti gli artisti della Compagnia si distinsero per intrepidezza, forza e precisione nei varii giuochi ed esercizii: si ammirarono i salti mortali del signor Mazzuchetti, le vertiginose evoluzioni del signor Charlon, la forza prodigiosa del signor Fleury, la sveltezza da vero scojattolo del signor Steckel, i variati esercizi equestri delle signore Charlon e Marotte; si rise a' lazzi dei *clowns* e a loro salti e sgambetti impossibili; si applaudirono i cavalli ammaestrati presentati dal direttore. Piacque pure moltissimo l' *equilibrista brasiliano*, d' una destrezza e di una sicurezza fenomenali, i giochi icariani della famiglia Bedini, e il doppio trapeso dei signori Aleyandro e Aragon. In conclusione, tutte le varie parti del trattenimento furono calorosamente applaudite: e questo successo è un pegno sicuro che le successive rappresentazioni della brava Compagnia del signor Ciotti saranno il convegno di un pubblico egualmente numeroso e l'oggetto di applausi egualmente generali e vivissimi.

—

La Presidenza della Società della Mascherata pel Carnovale 1872 invita i sig. Consiglieri ad intervenire alla seduta che si terrà nella Sala del Teatro Nazionale questa sera alle ore 8 pom. e ciò per trattare sulla distribuzione dello spettacolo.

—

Si è rinvenuto un portafogli contenente valori diversi ed una dichiarazione di debito dell' anno 1865.

Chiunque l' avesse perduto potrà rivolgersi in Via Cavour N. 919 rosso presso il sig. Schenardi, Ufficiale Forestale, che lo restituirà dietro gli opportuni schiarimenti.

Udine 12 Decembre 1871

—

Fu perduto, all' ultima recita dei dilettanti filodrammatici, al Teatro Minerva, un binoccolo. Chi l' avesse trovato portandolo all' Ufficio d' amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverà un conveniente compenso.

FATTI VARII

—

Esperienze agrarie. Nell' adunanza tenuta dai Direttori delle stazioni agrarie fu adottato il seguente piano delle esperienze da eseguirsi nel venturo anno, proposto dal Ministero di Agricoltura e Commercio:

Ricerche intorno alla produzione del frumento e specialmente intorno: *a)* all' epoca in cui meglio convenga somministrare i fosfati al frumento: *b)* all' ibridazione naturale ed artificiale (sulla fecondazione del frumento) *c)* all' azione delle pioggie e del dilavamento artificiale: *d)* alla mietitura precoce confrontata con quella fatta all' epoca ordinaria, anche per riguardo alla composizione immediata del grano.

La stazione di caseificio deve fare le seguenti indagini: *a)* sulle condizioni meteoriche (temperatura, umidità, ecc.) sotto le quali il latte più presto si coaguli: *b)* sui mezzi per protrarre al tempo possibilmente normale o per ritardar il coagulamento: *c)* sulla influenza delle condizioni igieniche sul coagulamento del latte.

La stazione bacologica dovrebbe far studi sperimentali: a) sulla ereditarietà e sulla contagiosità della flacidezza: b) sullo strofinamento e sullo invernamento artificiale allo scopo di anticipare lo schiudimento delle uova del baco da seta: c) sullo allevamento a temperatura elevata e crescente di confronto a quello fatto col sistema ordinario: d) sulla accoppiamento limitato o non delle farfalle destinate a dar seme.

Il Gabinetto crittogamico è incaricato di far ricerche scientifiche intorno alle cause di una malattia nel riso conosciuta in alcuni luoghi sotto il nome di *Bianchella*, in quanto possa essere prodotta da una parassita vegetale. Codesta malattia che nel decorso anno infierì nel circondario di Lomellina si sviluppa mediante carie nel nodo dello stelo, ed in breve presenta tutto intorno un cerchietto nero.

(*Eco d' Italia*)

—

Concorso. Sappiamo che la Commissione centrale delle carceri di Pietroburgo ha stabilito due premi di 1000 ducati per ciascuno a favore di chi scriverà il migliore trattato intorno alla organizzazione di colonie agricole di pena per giovani delinquenti ed intorno alla costituzione d' una Società che si prenda cura dei malfattori dopo scontata la pena. I trattati possono essere scritti in lingua russa od in altra delle lingue principali d' Europa e devono essere trasmessi alla Commissione prima del settembre 1872. (*Opinione*)

—

La pesca dei coralli di Torre del Greco occupò quest'anno 311 barche e 3,110 marinai nei cinque mesi che durò, e diede un prodotto di circa 3 milioni di lire in coralli.

—

Pubblicazioni. Per cura dell'editore Ermanno Loescher, che tiene Casa a Torino, a Firenze e Roma fu pubblicata in italiano la *Storia naturale illustrata dei tre Regni della natura* del prof. dott. A. Pokorny. — La versione italiana fu fatta per cura dei signori professori Teodoro Caruel Michele Lessona, Tommaso Salvadori e Giovanni Strüever.

L'opera si compone di tre volumi, che trattano rispettivamente l'uno degli *Animali*, l'altro dei *Vegetali*, ed il terzo dei *Minerali*.

I due primi, sono di già pronti: il terzo contenente la Mineralogia non potrà uscire che nella prima metà del prossimo venturo anno.

Siccome l'insegnamento della storia naturale forma parte integrante ed importantissima dell'istruzione che s'impartisce nelle scuole primarie e secondarie, l'editore fece opera utile col pubblicare un libro di testo, che esponga gli elementi delle scienze naturali secondo il modo descrittivo, collocando soltanto alla fine d'ogni parte alcuni e brevissimi cenni intorno a quelle generalità che negli altri libri destinati per l'insegnamento di questo ramo dello scibile sogliono precedere, ma che con maggior profitto degli allievi si possono trattare quando già conoscono una grande quantità di fatti. Questi fatti istessi poi sono esposti, secondo il metodo descrittivo, in giusto ordine, con limpidezza e semplicità, il che rende questi libri — e tale è l'opinione di valentissimi professori consultati in proposito — vantaggiosissimi ai principianti, e non disutili pure a quelli che sono più inoltrati negli studi. Disegni tanto nitidi ed eleganti quanto corretti ed esatti ad ogni pagina, pongono sotto gli occhi gli oggetti di cui parla il testo. Gli esempi sono presi dai corpi naturali più volgari e noti, senza che siasi tralasciato di far menzione di *quelli* più curiosi, estranei o per qualsiasi verso notevoli di ogni parte del mondo.

I nomi dei celebri naturalisti che hanno curata l'edizione sono già di per sè sufficiente guarentigia per l'intrinseca bontà dell'opera.

—

Da Savona a Ventimiglia le prime corse di prova della strada ferrata vennero fatte. Noi aspettiamo che per quella di Pontebba, che si può chiamare la *strada dell'avvenire* si continui a discorrere ancora un pezzo. Dalla parte occidentale tutti vogliono *forare*. Il breve tratto tra Ventimiglia ed il confine francese sarà fatto tosto; ma Marsiglia vuole andare a Torino per Briançon, e Nizza domanda ora a Thiers di andarvi per Cuneo. Tra non molto nel Piemonte occidentale se ne avranno delle strade fin troppe. Quelli della Valtellina poi domandano per lo Spluga altri 25 milioni. E perchè non li avranno? Siamo soltanto noi che *aspettiamo*.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre pubblica:

1. Regio decreto 22 novembre con cui è autorizzata la Società fra i proprietari di caffè per la fabbricazione dei pani da caffè ed acque gazose, sedente in Torino.

2. Regio decreto 22 novembre, con cui si approvò l' aumento di capitale della Banca popolare di Modena.

3. Nomine nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno, fra cui notiamo la seguente:

Con R. decreto 17 settembre 1871:

Albanese cav. avv Giuseppe, consigliere di prefettura di prima classe, incaricato di reggere la questura di Palermo, sollevato dall'incarico di reggere la questura di Palermo.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello del Real corpo delle miniere.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— L' *Opinione*, in un articolo dedicato alle voci sparse da qualche giornale intorno ad una prossima crisi ministeriale, scrive quanto segue:

« Una quistione veramente politica e tale da mutare le condizioni dell' opinione pubblica nel paese e quindi nella Camera, che ne è o deve esserne il riflesso, non può sorgere, come abbiamo detto, che dalla discussione sulla finanza. Può darsi che i rimedii escogitati dal ministero non siano ac-

ttati, nella loro parte essenziale, dalla maggioranza io prima ha sostenuto il gabinetto: può darsi al-esì che l'opposizione, abbandonando il campo trop- facile della negazione, presenti essa medesima cune idee pratiche e positive per meglio risolvere el problema finanziario, che è il solo che tiene angustia la nazione. In questi casi sorge incon-stabilmente la possibilità d'una crisi, a procurare quale giudichiamo impotente sinora l'arrabbat-rsi di alcune piccole ambizioni e la troppo espli-bile impazienza di alcuni giornali. »

— L'*Italie* dice che la spesa pei lavori di difesa llo Stato si eleva a 120 milioni: essa sarebbe ri-rtita su 12 esercizi in ragione di 10 milioni al-anno.

— Lo stesso giornale assicura che il generale aldini ha desistito dal suo pensiero di ritirarsi ll'esercito.

— Apprendiamo dai giornali di Venezia che un in-ndio sviluppatosi in quell'Arsenale vi distrusse un rpo di fabbrica, producendo un danno di circa 100 la lire. Vi fu qualche ferito, ma leggermente.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Probabilmente prima che l'on. Sella cominci la a esposizione finanziaria, i ministri Ricotti e Ri-otty presenteranno domani le loro proposte per la fesa nazionale e l'ordinamento della marina.

Quanto alle proposte che l'onor. Sella svolgerà r provvedere a' bisogni dell'erario, crediamo che li anzitutto pensi di proporre che le risoluzioni n si restringano a soddisfare alle esigenze del esoro per l'anno, ma abbraccino un periodo di nque anni.

Per coprir il disavanzo che risulta, secondo i oi calcoli, ne' cinque anni, egli proporrebbe varie sposizioni, di cui le principali sarebbero:

1. Affidamento del servizio di tesoreria alle nche;
2. Aumento della circolazione fiduciaria di 30 ilioni in cinque anni;
3. Aumento d'entrate per 30 milioni all'anno, ercè qualche nuova tassa o modificazione di tasse;
4. Conversione facoltativa del Prestito nazionale consolidato.

— L'11 corrente si sono riuniti privatamente la Camera parecchi senatori e deputati per trattare lla costruzione d'una ferrovia attraverso lo Spluga quale progetto sembra acquisti ogni giorno mag-iori probabilità di venire attuato, qualora non gli anchi il concorso dello Stato e delle provincie in-ressate. La somma che sarebbe accollata all'Italia, fondo perduto sarebbe di 12 milioni e mezzo di e. Una società composta di banchieri e capitalisti già assunto l'obbligo di costruire ed esercitare strada che dovrebb'essere compiuta in quattro nni. (Id).

— L'*Opinione* ha per dispaccio da Vienna;

Si smentiscono le voci di crisi ministdriale I mbiamenti nelle luogotenenze avranno luogo dopo elezioni.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Oggi sotto la presidenza dell'onorevole Castagno-, si è riunita al ministero di agricoltura e com-ercio, la Commissione per gli istituti di previ-enza.

Erano presenti gli onorevoli Luzzati, Fano, Bo-elli, Guerzoni. Virgilio, Saredo, Ellena. La seduta aperta dall'onorevole ministro, il quale rammen-ndo come la Commissione, fin dalle sue origini, esse preso ad investigare la soluzione dei proble-i che nascono dai rapporti fra le diverse classi el mondo industriale ed agricolo, proponeva di e-minare se, nello stato attuale della legislazione, sse provveduto in modo conveniente ai nuovi bi-gni e alle nuove condizioni create dal movimento conomico delle società moderne, e quali misure si otrebbero proporre a questo riguardo, specialmente prevenire i conflitti che producono in altri paesi sì deplorabili conseguenze.

L'onorevole Luzzati esponeva lo stato della legi-azione inglese e francese, facendo un eloquente e gace esame comparativo fra queste e la legisla-ione italiana: e conchiudeva proponendo che fosse ato incarico ad uno o più membri della Commis-ione di redigere in proposito una relazione sui rovvedimenti più opportuni a tale scopo.

Egli ricorda a questo proposito che nella seduta el 4 giugno 1870, l'on. Boselli aveva già propo-o che fosse promossa un'inchiesta sulle condizioni elle classi lavoratrici; e che la Commissione aveva caricato di fare gli studi preparatori un Comitato omposto dei signori Boselli, Camozzi-Verbova, Vir-ilio ed Ellena: per cui si tratta di utilizzare gli udi fatti con una proposta precisa.

Dopo una discussione a cui prendono parte in rio senso gli onorevoli Fano, Guerzoni, Boselli, irgilio, Ellena, Saredo, i commissari Boselli e Guer-oni vengono incaricati della redazione della pro-osta.

L'onor. Fano presenta la relazione sulle modifi-azioni proposte al progetto di legge, concernente la oncessione della personalità giuridica alle società di revidenza. L'ora essendo tarda, la discussione è nviata alla prossima riunione.

— La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispac io particolare da Madrid:

Si telegrafa dal Governatore dell'Avana che il luto affettuoso mandato dal Re all'esercito, mari-a e volontarii, non che alla popolazione di Cuba è ato accolto con riconoscenza ed entusiasmo ge-erali.

La città è tranquilla. Si comincierà subito ad e-seguire il nuovo piano di campagna.

— Un telegramma berlinese della *Neue Freie Presse*, conferma la notizia del collocamento a ritiro del conte Brassier di St-Simon e del suo rimpiazzo a Roma col conte Perpowher, attuale ambasciatore all'Aia. Crediamo di poter aggiungere che il cam-biamento di ambasciatore non significa per nulla che subiscano alterazione le relazioni dei due Go-verni.

In ogni modo la partenza dell'illustre diplomatico germanico sarà dolorosa agli italiani tutti ed in special modo ai fiorentini che ebbero occasione di conoscere quanto grandi fossero le sue simpatie pel nostro paese e poterono apprezzarne le belle e deli-cate dell'animo. (*Gazz. d'Italia*)

La principessa Margherita, scrive la *Gazzetta di Roma*, recavasi ieri mattina nella basilica Vatica-na, ove, senza quella ridicola e farisaica ostentazione, si intratteane per qualche tempo a pregare. Non faremmo parola di questa visita a detta basilica se non avessimo udito da alcune persone farsi qualche savia e pungente osservazione. Come, esse dicevano, alla principessa Margherita solamente, questi bene-detti preti, niegano quelle distinzioni, che a tutti i principi reali, fossero pure i discendenti dei Califi, vogliono sfarzosamente offrire?

— Dispaccio del *Cittadino*:

Parigi 11. Tutti gli allievi dell'università sono obbligati di addestrarsi nelle armi.

Versailles 11. Il colloquio di Thiers con Beust si riferì alle misure da prendersi contro l'Interna-zionale.

Zagabria 11. La quistione della nomina del Bano è ancora pendente.

Monaco 11 In Simbach si formò una nuova co-munità di vecchi cattolici composta di 400 persone.

Versailles 11. Il ministro dei lavori pubblici de Larcy ritirò la propria dimissione, in seguito alla decisione di Thiers di rimettere a tempo indetermi-nato la quistione del ritorno a Parigi della sede del Governo.

Parigi 11 Il Governo presenterà entro la setti-mana il bilancio per l'anno 1872.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Londra 11 (di notte). Lo stato generale del prin-cipe di Galles è inalterato. Nel pubblico regna stra-ordinaria agitazione.

— La *Nazione*, di Firenze, annunziava giorni sono che la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato avesse già terminato il suo lavoro, conclu-dendo contro il mantenimento del contatore.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia non ha fondamento di sorta.

La Commissione d'inchiesta aveva formulato al-cuni quesiti alle Direzioni tecniche, ai sindaci, e al ministro guardasigilli A questi, che versavano intorno a oggetti distinti, è stato risposto, ed ora la Commissione sta ordinando ed esaminando queste risposte: essa non potrebbe quindi venire ad alcuna conclusione se non dopo avere compiuto questo im-portante esame. (*Fanfulla*)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Versailles, 11. L'Assemblea approvò in prima lettura la legge che proibisce ai membri del-l'Assemblea di accettare funzioni pubbliche stipen-diate, e approvò d'urgenza la revisione della legge di repressione sulla stampa.

Roma, 12. (*Camera*.) *Ricotti* presenta il pro getto per la riammissione di Sirtori al servizio; un altro progetto per una spesa straordinaria dal 1872 al 1881, per le armi, le provvisioni di guerra ed i lavori di difesa dello Stato.

Riboty presenta un'altro progetto per l'organico del personale e del materiale della marineria.

Sella fa l'esposizione finanziaria.

ULTIMO DISPACCIO

Esposizione finanziaria.

Roma, 12 (*Camera*). *Sella* fa l'esposizione fi-nanziaria.

Ricorda l'impegno preso dalla Camera di prov-vedere al pareggio. Dice che il disavanzo è di 51 milioni e 1|2, più le spese proposte pei ministeri di guerra e marina in 70 milioni, altri rimborsi per 80 milioni, e le spese pel compimento delle ferro-vie (40 milioni).

Come provvedere? Per rispondere, il ministro pre-senta la relazione sui varii rami di servizio nel decennio.

Colla relazione sulle tasse dirette presenta i pro-getti pel compartimento ligure-piemontese e mo-denese.

La relazione sui fabbricati dimostra che la tassa è più della preveduta.

La relazione sulla ricchezza mobile dimostra che gli accertamenti non diedero buoni risultati e oc-corrono modificazioni, e domanda un'inchiesta per la ricchezza mobile.

La relazione sulla tassa sugli affari e sul registro e bollo dimostra che l'amministrazione ebbe gravi im-barazzi per la liquidazione dell'asse ecclesiastico; però in complesso il risultato è soddisfacente, e l'au-mento fu regolare.

Pel 1861 avevamo 43 milioni; siamo ora a 100 milioni.

Il Ministro accenna ai grandi fatti economici del decennio.

Fecesi una disamortizzazione di beni per 600 mi-lioni, e di rendite per 162 milioni nelle provincie meridionali che sono in prima linea.

Diedersi a' Comuni molti milioni di beni dell'asse ecclesiastico, si fece lo svincolo delle cappellanie, l'affrancamento del Tavogliere delle Puglie e la censuazione dei beni ecclesiastici in Sicilia.

Tra la vendita dei beni demaniali e la censua-zione si ebbero 100 milioni di lotti. Nel 1861 si ebbero tredici concessioni di acqua, nel 1870, 139.

Il ministro presenta i progetti: uno per essere autorizzato a vendere a trattativa privata i beni già ecclesiastici e ciò per evitare indugi e spese, e la legge per la cessione ai municipi di beni demaniali.

La relazione sulle gabelle dimostra che le dogane diedero nel 1861 61 milioni e nel 1869, 79. Nel 1871 ebbevi un aumento di oltre 5 milioni sul 1870. Il dazio consumo aumentò di 26 milioni.

Il ministro espone l'andamento economico del paese. Il quadro della importazione e della esporta-zione dimostra i grandi progressi fatti. L'esporta-zione salì ad un miliardo. Crebbe l'esportazione delle materie prime. L'esportazione supera l'impor-tazione. Il movimento totale crebbe di 2|5.

Circa il macinato, nel 1869 incominciò con 1 1|2 milione al mese, oggi andiamo oltre ai 4 1|2 mi-lioni al mese. L'applicazione del contatore da prodotto di mille lire all'anno per contatore. Pre-sumesi una entrata di 57 milioni.

Il ministro presenta il progetto per entrare di notte nei milioni.

Il ministro dimostra che l'imposte diedero un aumento enorme.

L'imposte da 161 milioni, salirono a 500 e i mo-nopoli da 175 a 296.

Il Ministro parla quindi del Tesoro.

Nel decennio il bilancio delle poste e dei telegrafi ebbe un incremento.

Le ferrovie da 2200 kilometri salirono 6200.

Accenna ad alcuni fatti amministrativi, alle pre-visioni di cassa, alle condizioni del debito pubblico constatando che l'Italia ricompiò parte della rendita.

Il Ministro entra in moltissimi dettagli sopra questi fatti economici.

Sella determina il bisogno di cassa pel 1872 in 200 milioni.

Le cause per cui non ebbesi il pareggio furono varie: l'aumento dei bilanci della guerra e della marina, la non attuazione di alcuni provvedimenti, il minore reddito della ricchezza mobile.

Sella parla dell'amministrazione civile che dice aver bisogno di una riforma.

Venendo al problema finanziario, parla delle con-venzioni colle cinque Banche pel servizio di Tesore-ria. Propone la sospensione della disposizione che provvede all'estinzione del corso forzato colle obbli-gazioni ecclesiastiche. Da questa sospensione avransi cento milioni d'introito. La circolazione della Banca sarebbe portata da 700 a 1000 milioni.

Il ministro propone tasse nuove per 300 milioni.

Presenta il progetto per modificare la legge di registro e bollo.

Propone un lieve balzello sul consumo dei tes-suti che darebbe 10 milioni.

Propone un aumento sul petrolio.

Propone la conversione facoltativa del prestito na-zionale in rendita consolidata.

Spiega una operazione che chiede l'autorizzazione di fare colle Banche Ne verrebbe un risparmio di cassa di 130 milioni.

Il ministro dice che il credito pubblico migliorerà se adottansi questi provvedimenti.

Si farebbe la conversione delle obbligazioni della Regia come si fa pel prestito nazionale.

Il Ministro propone che il ministero non possa più alienare la rendita che al tasso di 85.

Il Ministro parla del miglioramento del nostro credito e del grande vantaggio che ne ritraggono l'agricoltura e l'industria, le finanze provinciali e comunali.

Conchiude: Ora è tempo di una politica conser-vativa, e domanda che si nomini una sola Giunta pei vari progetti.

L'esposizione fu benissimo accolta.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12. Francese 56.85; fine settembre Italiano 66.05; Ferrovie Lombardo-Veneto 443.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 254.—; Ferrovie Ro-mane —.—, Obbl. Romane 179.—; Obblig Ferrovie, V. tt. Em. 1863 190.—; Meridionali 194.—, Cambi Italia 4 1|2, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 490.—, Azioni tabacchi 720.—; Prestito 90.95; Lon-dra a vista 25.85, Aggio oro per mille 16.—.

Londra 12. Inglese 92.1|4, lombarde 64.1|4; italiano —.—, turco 48.1|8, spagnuolo 33.— tabac-chi —.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 11. Oro 109 1|2.

FIRENZE, 12 dicembre

Rendita	70.36 1|4	Azioni tabacchi	750.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	35.50
Oro	21.55 1|2		
Londra	26.80 —	Azioni ferrov. merid.	440 23
Parigi	105 25 —	Obbligaz. » »	205 —
Prestito nazionale	85.20 —	Buoni	507.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	88 50 —
Obbligazioni tabacchi	505.—	Banca Toscana	1807.—

VENEZIA, 12 dicembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	70.—.—	70.15.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di commu. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.17.—	21.19.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0|0	—.—.—

TRIESTE, 12 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.55 —	5.55 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.35 —	9.33 1|—
Sovrane inglesi	»	11.79 —	11.80 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.35	116.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 dic al 12 dic.

Metalliche 5 per cento	fior	58.45	58.45
Prestito Nazionale	»	68.40	68 45
» 1860	»	101.70	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	811.—	808.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	320.—	319.50
Londra per 10 lire sterline	»	117.55	117.80
Argento	»	117.35	117.50
Zecchini imperiali	»	5.58 —	5.58 —
Da 20 franchi	»	9.33 —	9.34 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.20	ad it. L.	23 40
Granoturco	»		»	16.32	»	17.36
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.80	»	16.—
Avena in Città	»	rasato	»	8.70	»	8 80
Spelta	»		»	—.—	»	28.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	29.16
» da pilare	»		»	—.—	»	15.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.50
Miglio	»		»	—.—	»	12.50
Misture nuove	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.71
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»		»	23.—	»	23.50
» carnielli e schiavi			»	28.50	»	29.15
Fava	»		»	—.—	»	29.—
Castagne in Città		rasato	»	14.—	»	14.40

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 3090 XIII — 2

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 dicembre corrente resta aperto il concorso:

a) ad un posto di Capo-Guardia Urbana col soldo di lire 60 mensili.

b) a due posti di Guardia Urbana col soldo di lire 50 mensili.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze coi documenti seguenti:

1. Fede di nascita da cui risulti compiuta l'età d'anni 25 e non oltrepassati gli anni 40.
2. Fedine criminale e politica.
3. Certificato di saper leggere e scrivere.

Potranno unirvi altri titoli in appoggio del concorso, e dovranno poi subire un esame medico, onde accertarsi della loro idoneità fisica.

Fra i concorrenti saranno preferiti quelli che avranno compiuto un lodevole servizio militare.

Gli eletti saranno obbligati all'osservanza del Regolamento Municipale, del quale è libera l'ispezione nelle ore d'Ufficio.

La nomina del Capo Guardia è di competenza del Consiglio Comunale e delle altre due Guardie spetta alla Giunta Municipale.

Sacile, 3 dicembre 1871.

Il Sindaco
F. D.r Candiani

N. 1938. — 1

Avviso

È aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa provincia con residenza in Aviano, a cui è inerente il deposito di L. 3400, in Cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Ogni aspirante dovrà insinuarsi a questa R. Camera Notarile entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, corredando la domanda dei prescritti documenti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 Luglio 1863 N. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Not. prov.
Udine, 7 Decembre 1871.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il f.f. di Cancelliere
G. Fiumiani.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.